



ISTITUTO SUPERIORE DI
SANITÀ

MINISTERO DELLA SALUTE

in collaborazione con:



CARITAS DIOCESANA DI
ROMA

**SALUTE SENZA ESCLUSIONE:
IMPEGNO INTERNAZIONALE ED
ESPERIENZE LOCALI**

10 dicembre 2001



Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena, 299 - Roma

DONNE E TUTELA DELLA SALUTE IN CARCERE A ROMA.

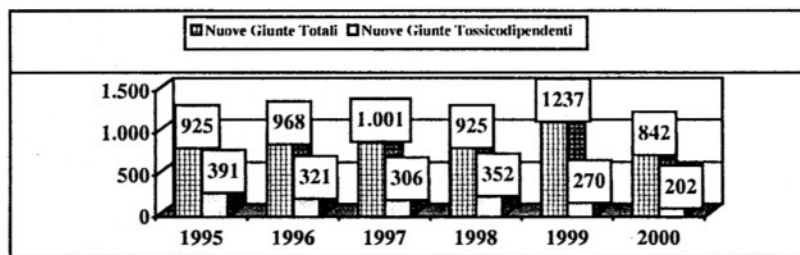
LIBIANCHI Sandro, PICCIOLI Riccardo, TEODORANI Laura, PROIETTI Corinna (*).

Ser.T. "Istituti Penitenziari di Rebibbia", Roma - AUSL RM/B; Via Bartolo Longo 82 - Roma - 00156.

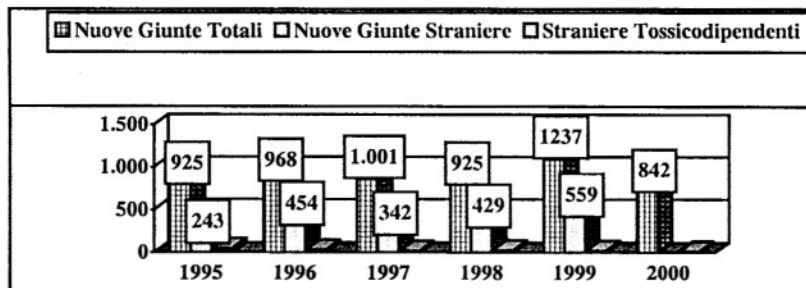
(* Co.N.O.S.C.Ī.-Onlus (Coordinamento Nazionale degli Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane); Via Flaminia 53 - 00193, ROMA - conosci2000@hotmail.com

La carcerazione è un evento noto ed in costante aumento in molti paesi, sebbene con tassi differenti tra paese e paese soprattutto per ciò che attiene le diverse sottopopolazioni di detenuti presenti (extracomunitari, donne, minorati psichici, tossicodipendenti, malati, minori, ecc.). In questo lavoro viene presa in considerazione la condizione femminile in detenzione in quanto realtà sottostimata nella sua complessità e problematica. A Roma-Rebibbia esiste la struttura penitenziaria per donne (e bambini al di sotto dei tre anni) più grande d'Europa che rappresenta un buon terreno di rilevazione dei dati e di sperimentazione clinico-terapeutica.

Analizzando i diversi valori delle statistiche delle detenute in Italia, diversi sono i dati salienti ai fini di un esatto collocamento del problema e come indicatori di contesto socio-culturale. Infatti la maggioranza delle donne ha almeno un figlio (56,9%) ed una grossa parte (35,7%) ha conseguito soltanto la licenza media inferiore denotando la problematicità di questa popolazione che appare in netto incremento (dati Ser.T. e Ministero della Giustizia al 31 Dicembre):



Dall'osservazione dei dati riportati nel grafico, appare che si assiste ad una riduzione costante delle entrate di detenute tossicodipendenti, in netto contrasto con la tendenza nazionale che vede un costante e regolare aumento dei consumi di droga; il raffronto tra le detenute entrate totali e le straniere dimostra che queste ultime sono in lento, ma costante aumento.



CONCLUSIONI

La Detenzione femminile a Roma ed in Italia, come probabilmente anche nel resto del mondo, risulta essere un fenomeno poco noto e poco studiato nella sua peculiarità, sia dal punto di vista dottrinario che da quello applicativo terapeutico evidenziandosi che:

1. le detenute extracomunitarie sono in netto costante aumento, mentre si assiste ad
2. un parallelo calo nella registrazione di nuovi casi di tossicodipendenza in contrasto con le tendenze nazionali
3. si registra la necessità di disporre di dati disaggregati dalle usuali fonti di reperimento (ISTAT, Ministero della Giustizia e della Sanità) per interpretare meglio i fenomeni connessi.
4. Le AUSL e le Regioni devono incrementare la presa in carico delle problematiche sanitarie carcerarie alla luce della nuova normativa in atto che trasferisce tutte le competenze del settore dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità (L. 419/98; D.L. 230/99; D.I. 20 Aprile 2000) e devono provvedere a quanto è previsto in tema di programmi terapeutici e socioassistenziali specifici.